

Il Kazakhstan mediatore della crisi siriana

L'iniziativa di Astana

Il 23 dicembre, nel corso di un incontro svolto a Mosca, i presidenti di Russia, Turchia e Iran hanno deciso di promuovere un'iniziativa negoziale congiunta per la Siria. Russia e Turchia hanno chiesto al presidente del Kazakhstan, Nursultan Nazarbaev, se potesse ospitare i lavori. Ottenuto il consenso del presidente, sono iniziati i preparativi delle due giornate d'incontri che hanno avuto luogo il 23-24 gennaio ad Astana. Il Kazakhstan, benché Paese ospitante, non è intervenuto direttamente nello svolgimento dei lavori, fornendo, piuttosto, la cornice diplomatica e logistica ideale.

I colloqui hanno avuto il duplice scopo di sostenere il rafforzamento del cessate il fuoco entrato in vigore alla mezzanotte del 30 dicembre e creare una nuova piattaforma di dialogo complementare ai colloqui di Ginevra (che si svolgono periodicamente sotto l'egida delle Nazioni Unite) e nel rispetto della risoluzione 2254 del Consiglio di Sicurezza (che costituisce una road map sul processo di pace in Siria).

All'iniziativa hanno preso parte le delegazioni: del governo siriano; dell'opposizione armata (rappresentata da 20 gruppi aderenti al cessate il fuoco, che hanno partecipato in un'unica delegazione); i governi di Russia, Iran, Turchia, il rappresentante speciale delle Nazioni Unite per la Siria, Staffan de Mistura e gli ambasciatori di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna (in qualità di osservatori).

I lavori si sono svolti a porte chiuse, con una copertura mediatica affidata a 320 giornalisti stranieri e 120 kazaki. I delegati del governo siriano e i rappresentanti dei gruppi armati di opposizione non hanno avuto colloqui diretti, bensì tramite un mediatore; solo nella sessione inaugurale sono stati seduti allo stesso tavolo.

Al termine della seconda giornata di colloqui, Russia Turchia e Iran hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta, riconoscendo l'utilità di promuovere tentativi di soluzione di tipo diplomatico e proponendo la costituzione di un meccanismo di monitoraggio sul cessate il fuoco.

Il 6 febbraio, si è svolta la prima riunione tecnica del gruppo di lavoro congiunto per il monitoraggio sul regime di cessate il fuoco in Siria. Vi hanno preso parte i rappresentanti di Russia, Turchia e Iran in qualità di garanti del processo negoziale, il rappresentante delle Nazioni Unite per la Siria e 13 gruppi armati. La Giordania (che è intervenuta insieme agli Stati Uniti in qualità di osservatore) ha riferito la disponibilità dei gruppi armati attivi nella Siria meridionale a unirsi al regime di cessate il fuoco e combattere contro Stato Islamico e JabhatFateh al-Sham.

Il ruolo del Kazakhstan

La scelta del Kazakhstan come sede dei lavori non è stata casuale. Il ruolo di mediatore era già stato svolto dal Kazakhstan sia nel ripristino delle relazioni bilaterali russo-turche (a seguito dell'abbattimento del jet militare russo a novembre 2015) sia nel processo negoziale sul nucleare iraniano (noto come 5+1, del quale ha ospitato due incontri a febbraio e aprile 2013). Rispetto alla crisi siriana, l'impegno del Kazakhstan è antecedente all'iniziativa di Astana. Fin dall'inizio delle ostilità, ormai entrate nel sesto anno, la dirigenza kazaka aveva richiesto alla comunità internazionale di cercare una soluzione diplomatica al conflitto, nella convinzione che le opzioni di tipo militare avrebbero solo esasperato la situazione. Alla luce di questa convinzione, Astana era già stata sede di due tentativi di dialogo.

A maggio del 2015, il Kazakhstan aveva ospitato le prime consultazioni con i rappresentanti dell'opposizione siriana interessati a ricercare una soluzione diplomatica. Nel successivo mese di ottobre, si era svolto un secondo incontro, nel quale si è molto discusso di questioni umanitarie, convenendo sull'apertura di corridoi umanitari per il passaggio sicuro della popolazione in fuga dai combattimenti. Parallelamente alle iniziative politico-diplomatiche, nel 2012, attraverso l'Organizzazione della Cooperazione Islamica, il governo kazako ha allocato in Giordania e Libano 400 mila dollari in favore della popolazione siriana rifugiata nei campi, mentre a ottobre 2015 ha provveduto a inviare 316 mila dollari in medicinali ai siriani fuggiti nella fascia confine con la Turchia. L'invio di altre 500 tonnellate di cibo e materiale umanitario è stato deciso a gennaio di quest'anno.

La terza modernizzazione del Kazakhstan

Per il Kazakhstan, i primi mesi del 2017 hanno segnato una svolta non solo nella consacrazione internazionale, ma anche nella riorganizzazione delle istituzioni. Con una speciale dichiarazione trasmessa in televisione la sera del 30 gennaio, il presidente Nursultan Nazarbaev ha annunciato l'avvio della "terza fase di modernizzazione" del Kazakhstan, che consiste di alcune priorità chiave per assicurare la crescita economica e il conseguimento dell'obiettivo di entrare nel novero dei 30 Paesi più sviluppati al mondo entro il 2050. La prima fase della modernizzazione del Paese ha coinciso con l'indipendenza e con l'opportunità di basare la nuova economia degli anni '90 sui principi del mercato; la seconda fase è stata caratterizzata dall'attuazione della Strategia di Sviluppo al 2030 e dalla realizzazione della nuova capitale, Astana. La terza fase è quella avviata con l'adozione del nuovo modello di crescita economica basato sulla Strategia di Sviluppo al 2050 e sull'attuazione del piano nazionale dei 100 Passi Concreti, concepiti per sostenere la competitività su un piano d'azione di portata globale. Le cinque priorità alla base del processo in corso sono: modernizzazione tecnologica accelerata dell'economia; miglioramento ed espansione della sfera del business; stabilità macroeconomica; miglioramento della qualità del capitale umano; riforme istituzionali e lotta alla corruzione. In relazione a questo ultimo punto, in un precedente discorso televisivo mandato in onda il 25 gennaio, Nazarbaev aveva annunciato l'avvio di una serie di emendamenti costituzionali, studiati da un'apposita commissione, incaricata di demandare al parlamento e ai ministri alcuni poteri attualmente spettanti al presidente, così da procedere a una seria redistribuzione delle funzioni istituzionali e alla democratizzazione complessiva del sistema politico (tra l'altro, al parlamento sarà concesso di far cadere il governo, mediante voto di sfiducia). La bozza del pacchetto di riforme è stata presentata il 26 gennaio e verrà presentata in parlamento dopo una discussione a livello nazionale della durata un mese.

Alcune riflessioni conclusive

L'esito dei lavori di Astana è stato definito soddisfacente dalle parti, in quanto rispondente al duplice scopo iniziale dichiarato. L'assenza di diversi attori cruciali (segnatamente, lo Stato Islamico e di JabhatFateh al-Sham) hanno senz'altro contenuto gli esiti dell'iniziativa, che consegue, tuttavia, il successo di aver costituito un'occasione negoziale condivisa dai partecipanti e destinata a mantenersi operativa, a sostegno del dialogo e delle iniziative di Ginevra.

Il Kazakhstan, scelto come sede dell'iniziativa russo-turco-iraniana, viene riconosciuto dalle tre potenze regionali come partner internazionale affidabile e credibile. Si tratta del coronamento di un obiettivo ricercato fin dall'indipendenza attraverso l'instaurazione di buone relazioni con i vicini e la promozione di iniziative multilaterali, quali la CICA (Conference on Interaction and Confidence-Building Measures in Asia) o la messa al bando degli esperimenti nucleari con il gruppo Nevada Semipalatinsk, evoluto negli anni più recenti nel progetto globale Atom Project. È da segnalare che su iniziativa del Kazakhstan, la data del 29 agosto è stata proclamata dalle Nazioni Unite giornata

internazionale contro i test nucleari, in memoria della chiusura del poligono nucleare sovietico di Semipalatinsk che ha causato disastri ambientali e sanitari tuttora presenti. Dopo la presidenza di turno dell'OSCE, detenuta nel 2010, l'impegno del Kazakhstan come affidabile partner internazionale è stato riconosciuto dall'assunzione del mandato di membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a partire dal primo gennaio e per la durata del biennio 2017-18.

La decisione assunta dai partecipanti al vertice, che il Kazakhstan diventi sede del meccanismo di monitoraggio del cessate il fuoco, mantiene, nel medio-lungo periodo, il coinvolgimento del Kazakhstan nella soluzione della crisi siriana e costituisce un ulteriore tassello nella costruzione di una buona immagine internazionale per il Paese.

Nel complesso, il buon esito dell'iniziativa e il favore generalmente riscontrato dalla mediazione prestata candidano il Kazakhstan a guadagnare, nel lungo periodo, un crescente prestigio diplomatico.

Eventi:

● Disputa sul gas tra Turkmenistan e Iran

Il primo gennaio, il Turkmenistan ha interrotto l'invio di gas all'Iran, a causa di un cospicuo quantitativo di arretrati (pari a circa 1,8 miliardi di dollari) non ancora corrisposti da Tehran. Successivamente, è stato concluso un accordo per la ripresa temporanea dei flussi, ma la questione rimane tuttavia ancora aperta. Fin dal 1997, il Turkmenistan rifornisce di gas Iran, il suo terzo mercato di sbocco dopo Cina e Turchia.

● Visita del presidente moldavo a Mosca: riparte la cooperazione

Il 17 gennaio, il neo eletto presidente della repubblica di Moldova, Igor Dodon, si è recato in visita a Mosca dove ha avuto colloqui con il presidente Putin e la presidente della Camera alta, Valentina Mativiyenko. Dodon ha espresso l'intenzione di ritirarsi dagli accordi di associazione con l'Unione Europea, entrati in vigore nel 2014, per ampliare e approfondire la cooperazione con la Russia. Poiché la Moldova è una repubblica parlamentare, Dodon non ha il potere di decidere in merito agli accordi stipulati con Bruxelles, ma, in quanto primo presidente eletto direttamente dal popolo, le sue dichiarazioni acquisiscono un particolare valore politico. Intervistato da una televisione russa, il 23 gennaio, Dodon ha aggiunto che la Moldova non può aspirare alla riunificazione se resta legata alla cooperazione con l'UE, che non viene compresa né dalla popolazione della Transnistria (regione separatista sostenuta economicamente e militarmente da Mosca) né da quella della Gagauzia (regione autonoma, abitata da una popolazione turca, che parla russo e professa la fede cristiano ortodossa). Piuttosto, secondo Dodon, rimanere nell'alveo di Bruxelles minaccia l'indipendenza della Moldova, date le dichiarate aspirazioni della Romania ad annettere la piccola repubblica, con la quale condivide etnia, lingua e cultura. Al momento, il parlamento moldavo ha una maggioranza di deputati appartenenti a partiti filo-europeisti ed eventuali ripensamenti rispetto ai rapporti con Bruxelles risultano una remota eventualità.

● Arrestati due sospetti terroristi in Kirgizstan

Il 25 gennaio, il Comitato per la Sicurezza Nazionale del Kirgizstan ha reso noto l'arresto due sospetti appartenenti ad un gruppo terroristico, trovati in possesso di 56 mila dollari in banconote false stampate in Turchia. Inoltre, le autorità, hanno dichiarato che i sospetti sarebbero collegati a due cittadini kirghizi (Mansur Suvanov e Ilias Sabirov) residenti a Istanbul, uno dei quali ritenuto un terrorista legato all'attentato all'ambasciata cinese di Bishkek avvenuto il 30 agosto 2016.

● **Investimenti dell'Uzbekistan per salvare il Mare d'Aral**

Il 30 gennaio è entrato in vigore il Programma di Stato per lo Sviluppo della Regione d'Aral, che tra il 2017 e il 2021 prevede la spesa di 2,6 miliardi di dollari per il risanamento dell'intera area compromessa da gravi problemi ecologici. Il piano prevede la creazione di nuovi posti di lavoro, lo sviluppo di forme di erogazione di acqua, un adeguato trattamento dei rifiuti, il miglioramento dei servizi medici, la costruzione di nuove case e infrastrutture, l'introduzione di forme di microcredito e di indennità sociali per i residenti. Dal 1960 ad oggi, il Mare d'Aral (un tempo, quarta riserva idrica al mondo) ha perso il 90% delle sue acque a causa dell'impoverimento dei fiumi che lo alimentano (Amu Darya e Syr Darya) e di discutibili politiche sulla deviazione dei corsi d'acqua e sullo smaltimento delle scorie pericolose realizzate in epoca sovietica. Oltre all'impoverimento della popolazione locale, tradizionalmente dedita alla pesca, la perdita del bacino idrico ha generato una estesa desertificazione e un cambiamento del contesto climatico.

● **Cambiano le relazioni tra Bielorussia e Russia**

A partire dal primo febbraio, il Servizio Federale di Sicurezza russo (FSB) ha stabilito una zona di sicurezza lungo il confine con la Bielorussia. Tale decisione segue l'annuncio di fine 2016 dell'abolizione dei visti per i visitatori di breve termine provenienti in Bielorussia da 80 Paesi, inclusi gli Stati Uniti e l'Unione Europea, con entrata in vigore a partire dal 9 febbraio 2017.

Fin dall'indipendenza, i rapporti tra Russia e Bielorussia sono stati molto intensi e orientati a una vera e propria integrazione, che ha persino, nel gennaio 2000, alla creazione di una unione di stato e all'abolizione dei controlli alla frontiera. La decisione unilaterale di Mosca è stata duramente criticata dai vertici di Minsk e potrebbe condurre a un'accelerazione nella cooperazione con i partner occidentali.

● **Sale la tensione nel Donbass**

Nella seconda metà del mese di gennaio, nelle regioni separatiste orientali dell'Ucraina la tensione è tornata a salire con scontri che hanno causato decine di morti e feriti tra le forze ucraine e separatiste. Diverse vittime sono state registrate anche tra i civili che a decine hanno lasciato le aree prossime ai combattimenti. Le situazioni più critiche sono state registrate nella città di Avdiika, nei pressi di Donetsk. Entrambi gli schieramenti si sono accusati reciprocamente di aver alimentato l'escalation, cresciuta fin dalla proclamazione dell'ultimo cessate il fuoco, il 23 dicembre.

La situazione resta fluida e aperta a ogni possibile sviluppo, compreso un ulteriore deterioramento del quadro di sicurezza.

● **Uccisi quattro sospetti estremisti in Azerbaijan**

Il 31 gennaio, nel corso di una perquisizione, le forze di sicurezza dell'Azerbaijan hanno ucciso quattro estremisti. Un quinto elemento è stato arrestato. Si tratterebbe di appartenenti a un non meglio specificato gruppo di matrice religiosa, in procinto di compiere attacchi sul territorio dell'Azerbaijan. La notizia è stata diffusa dal Servizio di Sicurezza dello Stato, che non ha, tuttavia, fornito dettagli né sugli aspetti operativi né sul luogo dell'evento.

● **Armenia: tre sentenze per il sequestro della stazione di polizia**

Il 2 febbraio, la corte dei distretti di Erevan Kentro e Nork-Marash ha condannato tre uomini a tre anni di prigione per il loro diretto coinvolgimento nel sequestro della stazione di polizia, attuato il 17 luglio 2016 da 30 membri del gruppo di opposizione Sasna Tserer e durato per oltre due settimane. Il gruppo chiedeva le dimissioni del presidente Serzh Sarkisian e il rilascio di Zhirayr Sefilian, leader del movimento di opposizione radicale Fondazione Parlamento.

Sefilian era stato arrestato il 20 giugno per il sospetto di aver organizzato un complotto per occupare a Erevan diversi uffici governativi e strutture di telecomunicazione. Nell'attacco del 17 luglio sono rimasti uccisi un poliziotto e una donna, finita accidentalmente sulla linea di fuoco; un altro poliziotto è rimasto ucciso nei giorni seguenti. In conseguenza, diversi membri e simpatizzanti del gruppo sono stati arrestati e restano in attesa del processo.